

## CYBERBULLISMO TRA I GIOVANI E DISCRIMINAZIONE DEI DISABILI: DUE FACCE DELLA STESSA ESCLUSIONE

Un fenomeno in crescita quello del Cyberbullismo che colpisce, secondo i recenti dati ESPAD@Italia, oltre un milione di adolescenti italiani. I ragazzi e le ragazze con disabilità sono invece oggetto, e da sempre, di emarginazione e di non riconoscimento di tutte le loro potenzialità.



### Che cosa è il cyberbullismo?

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che avviene attraverso l'uso delle tecnologie digitali, come i social media, i messaggi di testo, le chat online e altre piattaforme elettroniche. Si manifesta quando una persona o un gruppo di persone utilizza queste tecnologie per intimidire, molestare, minacciare o umiliare un'altra persona.

Le caratteristiche principali del cyberbullismo includono:

1. **Anonimato.** Spesso gli aggressori possono rimanere anonimi, il che può incoraggiarli a comportarsi in modo più aggressivo.
2. **Diffusione immediata.** Le informazioni o i contenuti possono essere condivisi rapidamente e raggiungere un vasto pubblico, amplificando l'impatto del bullismo.
3. **Persistenza.** A differenza del bullismo tradizionale, che può avvenire in luoghi fisici e avere un inizio e una fine, il cyberbullismo può continuare 24 ore su 24, 7 giorni su 7, attraverso dispositivi digitali.

Le vittime di cyberbullismo possono soffrire di gravi conseguenze psicologiche, tra cui ansia, depressione e, in alcuni casi, possono sviluppare pensieri suicidari.

Il Laboratorio di Epidemiologia dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (CNR-Icf) ha presentato in anteprima i risultati dello studio ESPAD@Italia 2024 con particolare riferimento al fenomeno del cyberbullismo, evidenziando come questo sia in continuo aumento tra i giovani italiani. Questi i risultati.

### Diffusione del fenomeno tra gli studenti italiani

Sono oltre un milione gli studenti tra i 15 e i 19 anni (47%) che, nel corso del 2024, hanno subito episodi di cyberbullismo. Un fenomeno diffuso e senza distinzioni di genere, che, ogni anno, sembra registrare una crescita senza fine. Nel 2024, in particolare, si osserva una leggera inversione di tendenza rispetto ai periodi precedenti: se nel triennio 2021-2023 erano principalmente le ragazze a segnalare esperienze di vittimizzazione, oggi sono i ragazzi a subire di più.

### Le diverse facce del bullismo online

Oltre 800.000 studenti (32%) hanno agito cyberbullismo, con una percentuale poco più alta tra i ragazzi (35%) rispetto

alle ragazze (29%). Il dato nel 2024 segna un record negativo, registrando il suo valore più alto di sempre. Le modalità di aggressione variano tra i generi. La modalità aggressiva più diffusa, per entrambi, è l'invio di insulti in una chat di gruppo. I ragazzi, poi, tendono a ricorrere a minacce dirette e insulti pubblici sui social, esponendo la vittima a un pubblico più ampio. Le ragazze, invece, preferiscono forme di bullismo più indirette, come l'esclusione dai gruppi online e la diffusione non autorizzata di contenuti personali.

### Cyberbulli-vittime, la condizione più critica

Quasi un quarto degli studenti (23% pari a quasi 600.000 ragazzi) si trova in un circolo vizioso: rivela di aver ricoperto il duplice ruolo di vittima e autore. Questa è una condizione particolarmente preoccupante perché è associata a ripercussioni più gravi, fra cui difficoltà nelle relazioni e altri comportamenti a rischio. Negli ultimi anni, il numero di cyberbulli-vittime è aumentato senza sosta, con una crescita che interessa entrambi i generi. Tuttavia, il fenomeno colpisce in modo più marcato i ragazzi (26%) rispetto alle ragazze (21%).

### Il contesto dove il fenomeno si sviluppa

L'uso sempre più diffuso dei social media e dei videogiochi, comportamenti sempre in crescita tra gli studenti, sta contribuendo a intensificare il fenomeno, creando un ambiente in cui il cyberbullismo può proliferare più facilmente. Le piattaforme digitali offrono nuove opportunità per attacchi anonimi e per l'isolamento sociale, senza dimenticare l'influenza che questi spazi hanno sul comportamento offline.

### Cyberbullismo e altri rischi: un effetto domino preoccupante

Il cyberbullismo non è un fenomeno isolato, ma si intreccia con altri comportamenti problematici. Tra questi, l'uso eccessivo di internet, fenomeni come il *ghosting* e il *phubbing*, e una propensione al gioco d'azzardo. Chi è coinvolto in episodi di cyberbullismo - sia come vittima che come autore - mostra anche un uso più frequente di sostanze psicoattive illegali, aumentando i rischi per la salute mentale e fisica.

Inoltre, il fenomeno può portare a forme estreme di isolamento sociale, come il fenomeno degli hikikomori, con gravi



impatti sul benessere psicologico degli adolescenti. La perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri è la principale conseguenza dell'essere vittima di violenza. Seguono: ansia sociale e attacchi di panico, isolamento, depressione, disturbi alimentari, difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico, autolesionismo, assenteismo.

Una dimensione che sta emergendo con forza è il legame tra cyberbullismo e violenza fisica tra i giovani. L'aumento del bullismo online sembra riflettersi in un contesto più ampio di violenza fisica tra gli adolescenti, con episodi di aggressione che spesso si verificano anche nei contesti scolastici e nei luoghi di ritrovo.

### Come contrastare il fenomeno

“Il cyberbullismo non è un fenomeno isolato, ma una problematica che coinvolge ampie dimensioni della vita sociale e psicologica dei giovani,” afferma Sabrina Molinaro, dirigente di ricerca del CNR-Irc e responsabile dello studio ESPAD@Italia. “Il nostro impegno è aumentare la consapevolezza pubblica e favorire, attraverso una comunicazione basata sull'evidenza scientifica, lo sviluppo di soluzioni concrete che promuovano ambienti online sicuri e inclusivi, portando avanti una cultura di rispetto e solidarietà tra le nuove generazioni. L'obiettivo è favorire una cultura di rispetto e solidarietà tra le nuove generazioni”.

I risultati di ESPAD@Italia 2024 sottolineano la necessità di un impegno costante nella prevenzione e nel contrasto al cyberbullismo, coinvolgendo attivamente i giovani, le loro famiglie e la comunità educative, per garantire un futuro più sicuro e sereno per tutti.

Nel suo recente libro “Cyberbullismo. Piccolo manuale per proteggere e guidare la generazione digitale” (Giannini Editore 2025), Paolo Siani, con una visione pediatrica, mette in evidenza che un uso non consapevole della rete può provocare danni fisici e psicologici anche gravi. Inoltre, ciò che preoccupa è l'uso sempre più precoce degli smartphone, se si pensa, per esempio, alla possibilità di delegare all'intelligenza artificiale la lettura di fiabe per far addormentare i bambini, anche in tenerissima età. Un'ipotesi, quest'ultima, inutilmente deleteria considerando che nessuno strumento tecnologico, per quanto sofisticato, potrà mai sostituire il ruolo svolto dalla voce della mamma per la crescita dei bambini. È necessario allora trovare un terreno culturale comune per un nuovo approccio all'educazione digitale, un lavoro difficile, certo, ma necessario, perché ci saranno, in un futuro non lontano, altre tecnologie, più potenti e più invasive che influenzeranno la vita quotidiana non solo degli adolescenti, ma anche dei bambini più piccoli.

### Insuperabili disabili

Nel panorama sportivo inclusivo, i giocatori della “Scuola di Calcio Insuperabili” hanno deciso di affrontare il problema delle offese ricevute in un modo tanto originale quanto potente: raccogliendo gli insulti subiti e pubblicandoli in un video. L'iniziativa, diffusa in occasione della Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo, mette in luce una realtà amara: gli attacchi che ricevono non derivano da rivalità sportive, ma dal fatto che sono persone con disabilità di vario genere. Come sottolinea l'articolo di Gianluca Nicoletti su *La Stampa* (febbraio 2025), questi bambini e ragazzi vogliono essere riconosciuti per l'impegno che mettono nel gioco, non certo essere presi di mira per le loro difficoltà. “Non dovrebbe essere difficile capire che il loro gioco non può essere paragonato con le prestazioni atletiche di chi non ha le loro difficoltà”, scrive Nicoletti, eppure la realtà è che ancora troppe persone trovano soddisfazione nel sottolineare i limiti altrui. Il problema di fondo, come evidenzia l'Autore, è la diffusa mancanza di empatia e consapevolezza. Molti tendono a pensare che la disabilità sia una questione che riguarda solo le famiglie o lo Stato, e non un tema che interroga la società nel suo insieme. Ma qui non si tratta di aiuti materiali o di sostegno economico: “Ai calciatori *insuperabili* basterebbe non essere insultati, derisi, sbeffeggiati. Basterebbe questo”.

La discriminazione nei confronti delle persone con disabilità è un fenomeno antico, che affonda le sue radici nella storia e nella letteratura. Nicoletti cita l'esempio di Crossi, il personaggio del *Cuore* di Edmondo De Amicis, vittima di scherni da parte del crudele Franti. All'epoca, però, esisteva una figura come Garrone, pronto a difendere il compagno più debole. Oggi, invece, non sembra esserci un “Garrone” di riferimento per i disabili, nonostante l'esistenza di un Ministero dedicato.

Se da un lato le discriminazioni razziali e di genere vengono ancora largamente condannate, le persone con disabilità restano spesso escluse dai dibattiti sociali e culturali. “C'è sempre molta *timidezza*, diciamo pure anche ignoranza”, persino da parte di chi si considera parte del pensiero progressista. Il rischio attuale è che l'ondata di “politicamente scorretto”, che si fa vanto della spietatezza, possa distruggere le conquiste ottenute con tanta fatica.

Il messaggio degli *insuperabili* è forte e chiaro: chiedono rispetto, nient'altro. E questo dovrebbe essere il minimo in una società che si definisce civile.

**Federico Marchetti**

UOC di Pediatra e Neonatologia, Ospedale di Ravenna,  
Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC),  
Università di Bologna